



Investire sull'idrogeno tra Piazza Affari e fondi

Quello «verde» è uno dei grandi trend per guadagnare con la transizione ecologica
Da Landi a Snam, passando per i portafogli specializzati sbarcati sui mercati

di **Pieremilio Gadda**

C'è chi ha appena annunciato il via libera a nuove trivellazioni per la ricerca di petrolio e gas su terreno pubblico - gli Stati Uniti - e chi invece sta intensificando gli investimenti nelle energie rinnovabili, perché è privo di idrocarburi nel sottosuolo - l'Europa - e ha deciso di scommettere su nuove frontiere, come l'idrogeno verde. Un mercato in larga parte ancora inesplorato. Che potrebbe assolvere, però, un ruolo non marginale nell'approvvigionamento energetico europeo dei prossimi 10 anni. Aziende attive in questo mercato, come Air Liquid, ma anche nomi italiani come Snam Rete Gas e small cap quotate a Piazza Affari come Landi Renzo, sono tra i potenziali beneficiari di questo megatrend, accanto al platino, metallo prezioso necessario per produrlo. A Piazza Affari, sta per approdare anche Industrie De Nora, multinazionale leader nelle tecnologie elettrochimiche e attiva anche nella filiera dell'idrogeno verde (le negoziazioni inizieranno il 29 giugno, vedi articolo qui sotto).

Un tema che, non a caso, inizia ad attirare anche l'interesse degli investitori privati, guidati dalle iniziative della politica comunitaria. Il 17 maggio, la Commissione ha presentato RepowerEu, un piano per ridurre rapidamente la dipendenza dai combustibili fossili russi e accelerare la transizione verde. L'idrogeno green fa parte di questa

strategia: a differenza di quello grigio, estratto dai combustibili fossili, è generato con l'elettrolisi, che utilizza energia prodotta da fonti rinnovabili per separare l'ossigeno dall'idrogeno contenuto nell'acqua.

«RepowerEu punta a raddoppiare l'obiettivo di produzione di idrogeno green fissato per il 2030 portandolo a 10 milioni di tonnellate l'anno. È prevista, inoltre, l'importazione di ulteriori 10 milioni di tonnellate dall'estero per sostituire complessivamente fino a 50 miliardi di metri cubi all'anno di gas russo utilizzato. Una crescita di dimensione rilevante», ricorda Marco Mencini, senior portfolio manager di Plenisfer Investments sgr.

Vale la pena ricordare che l'idrogeno vale solo il 2% dei consumi di energia in Europa. A livello globale, stima Credit Suisse, potrebbe rappresentare tra il 12% e il 22% della domanda di energia entro il 2050, per un giro d'affari di oltre mille miliardi di dollari, calcola Goldman Sachs, dai 125 miliardi odierni. In questo contesto di forte crescita, il segmento green è destinato a guadagnare quota. L'idrogeno grigio, più inquinante, oggi vale il 96% della produzione contro l'1% di quello pulito, a emissioni zero.

I numeri

In base ai nuovi progetti in cantiere, la capacità di elettrolisi installata passerà da un GW (quest'anno) a 58 GW





entro il 2030 (Bank of America). Quasi sessanta volte tanto, in meno di 10 anni. «L'idrogeno ha potenzialità molto interessanti soprattutto in due settori: lo stoccaggio di energia da fonti rinnovabili e il trasporto di merci — argomenta Mencini —. Come noto, le fonti rinnovabili producono energia in modo intermittente e i sistemi di stoccaggio sono quindi essenziali per sostenerne la diffusione e l'utilizzo. Quelli di energia a idrogeno hanno una capacità di immagazzinare elettricità molto superiore rispetto alle batterie, ci aspettiamo una crescita significativa».

L'altro capitolo è il trasporto merci: «L'idrogeno ha un potere calorifico molto superiore rispetto a petrolio e gas. Ha però un difetto: richiede ampi spazi di alloggiamento per i sistemi di

contenimento della pressione e gestione dei flussi. È adatto, quindi, ai mezzi di trasporto pesanti dedicati alle lunghe distanze, sulle quali i veicoli elettrici non sono oggi competitivi in termini di costo, efficienza e autonomia». Sorge un dubbio: se l'idrogeno verde è il nuovo oro (blu), perché fino ad oggi ha avuto uno sviluppo così modesto? «A causa degli elevati costi di produzione. Tali costi, però — rileva il gestore — sono diminuiti, soprattutto nell'ultimo decennio (-60%) e si stima che debbano ulteriormente dimezzarsi entro il 2030 (fonte: Iea)». Il divario di costi tra idrogeno verde e grigio «è diminuito di due terzi anche nel 2021, grazie al ridimensionamento dei costi dell'elettrolisi, all'aumento dell'efficienza e dei prezzi del gas naturale. La guerra tra Russia e Ucraina ha accentuato questo fenomeno, rendendo l'idrogeno verde più economico di quello grigio in molte regioni», spiegano gli analisti di Credit Suisse. Ecco spiegato il giro di boa: «La volontà politica di supporto, unita agli sviluppi tecnologici in corso e alla riduzione dei

costi di produzione, dopo decenni, hanno creato le condizioni per l'effettiva diffusione dell'idrogeno verde», conclude Mencini.

Negli ultimi due anni sono stati lanciati diversi strumenti. «Ma sono molto pochi gli strumenti focalizzati sul tema in modo esclusivo», avverte Monica Zerbinati, analista finanziario Fida. «Ad oggi è impossibile raggrupparli in una categoria omogenea per politica di investimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Snam

Stefano Venier,
alla guida della società
quotata a Milano e
impegnata nell'idrogeno





► 27 giugno 2022

La selezione Etf quotati in Borsa e fondi collegati al mercato dell'idrogeno accessibili agli investitori al dettaglio in Italia. Valori in euro al 14/6/2022

Nome	Isin	Tipo	Rend. 2022	Spese correnti	Data lancio
CPR Invest Hydrogen	LU2389405080	Attivo	0,96%	1,95%	30/11/21
Global X Hydrogen Ucits etf	IE0002RPS3K2	Etf	-20,58%	0,92%	17/02/22
L&G Hydrogen Economy Ucits etf	IE00BMYDM794	Etf	-22,06%	0,50%	10/02/21
SG ETN World Hydrogen	XS2425315749	Etf	-20,37%	0,49%	08/03/22
VanEck Hydrogen Ec. Ucits etf	IE00BMDH1538	Etf	-28,56%	0,55%	31/03/21

